

50. LA CHIESA E GLI APOSTOLI

Continuazione del Vangelo secondo Luca

Come abbiamo detto nella scheda 47, Luca ci propone un'opera in due volumi: Vangelo e Atti degli Apostoli. E non si può capire bene il primo volume senza tenere conto del fatto che ha un seguito.

(Questa scheda è tratta da: LA BIBBIA (vol.X), realizzazione di P. Vanetti S.I., Rusconi Editore)

L'autore e il testo

Un medesimo autore ha composto il terzo Vangelo e il libro degli Atti. Non ci sono valide ragioni da opporre alla tradizione che riconosce in lui la persona di Luca. Queste pagine furono redatte verso gli anni 80-90. Luca si è servito di tradizioni conservate presso diverse Chiese, che raccontavano le loro origini e il lavoro dei primi missionari, ma sa comporre liberamente il quadro d'insieme secondo i propri criteri. Egli rievoca gli eventi primitivi anzitutto quali ispiratori per la Chiesa del suo tempo; poiché alla fine del 1° secolo già l'abitudine stende una patina sull'ardore iniziale. Il suo è dunque un richiamo a credere nell'azione dello Spirito e del Vangelo, nel dinamismo vitale della comunità, nella responsabilità, nella carità, nel fervore. È un invito a ritrovare il coraggio e a reinventare il volto di una Chiesa fatta per gli uomini di ogni tempo. È un appello a lasciarsi prendere dallo spirito del Vangelo in ogni situazione nuova; insomma, un modo di apprendere dall'esperienza stessa che cosa significhi vivere nella Chiesa.

Il testo del libro degli Atti ci fu trasmesso in due forme o redazioni. Accanto alla redazione comune, trasmessa dai manoscritti e versioni più antichi — testo detto «orientale» — ne esisteva già nel 2° secolo una alquanto più ampia con aggiunte non di nuovi fatti, ma di particolari, che danno l'impressione di provenire da un testimone oculare. Questo testo — detto «occidentale» — è ritenuto ormai dalla maggior parte degli studiosi un'amplificazione del precedente.

La nascita di un tempo nuovo.

Gli inizi del cristianesimo passano quasi inosservati nella cronaca storica del primo secolo. Il movimento che caratterizzerà i tempi futuri ha origine in una provincia oscura, in una città ai margini del tramestio umano di idee e di affari. E tuttavia in pochi anni si stabilisce in tutti i grandi centri urbani del Mediterraneo e persino nella capitale dell'impero, Roma. Gli Atti degli Apostoli attestano questo fatto: il mondo è preso dall'appello di Dio; il Vangelo realizza il suo dinamismo, lo Spirito di Dio crea un tempo nuovo.

Gli Atti non sono un album di bei ricordi. Ciò che vogliono dirci è anzitutto che un tempo nuovo si schiude nella storia degli uomini e dei popoli, il tempo della Pasqua, quello della Chiesa. Ogni fatto qui riportato, ogni quadro ben delineato, viene proposto con la coscienza di descrivere un evento che intende rinnovarsi incessantemente dal giorno della prima Pentecoste.

E' l'itinerario del Vangelo sostenuto dallo Spirito, di cui l'autore segna le svolte decisive: la Pentecoste, il primo martirio del diacono Stefano, la conversione di Paolo il persecutore, l'ammissione dei pagani nella Chiesa per l'intervento di Pietro stesso, la persecuzione a Gerusalemme e la dispersione degli Apostoli, la fondazione di Chiese nel mondo pagano come ad Antiochia, Corinto, Efeso e infine Roma.

La «parola» corre di città in città, urtando contro il rifiuto della sinagoga, aprendo la porta del mondo pagano, creando nuove comunità. Il presente libro invita a lasciarsi prendere, oggi ancora, come in questi inizi esemplari, dal dinamismo della fede, a stabilire relazioni di comunione entro la Chiesa, a instaurare il dialogo con l'esterno: la Chiesa deve scoprire di essere la comunità di Cristo per tutti gli uomini. E in mezzo alle crisi di struttura e di pensiero, deve ricordarsi di avere, come agli inizi, nel Vangelo e nello Spirito una risorsa sempre nuova.

Sommario	
Gerusalemme	
Da Gesù risorto alla comunità del Signore	1,1-26
La Pentecoste	2,1-48
Primo scontro con le autorità d'Israele	3,1-5,42
Gerusalemme, primo centro di diffusione	6,1-11,26
Minacce sulla Chiesa	11,27-12,25
Antiochia	
Nascita delle Chiese d'Asia Minore	13,1-14,28
Il concilio di Gerusalemme	15,1-35
Fino al cuore della Grecia	15,36 - 18,23
Efeso	
	14,24 - 20,38
Da Gerusalemme a Roma	
	21,1-28,31

Non è un cronista, ma un evangelista

Il libro degli Atti non ci informa su tutta la storia della Chiesa primitiva. Gli avvenimenti sono narrati a partire da qualche centro, che segna l'ingresso del Vangelo nel mondo e nelle culture: Gerusalemme, Antiochia, Efeso, Roma. E compaiono solo alcuni dei principali attori. Pietro e Paolo si dividono in misura quasi uguale le pagine dell'opera; ma anche di essi non ci viene data la biografia: l'uno e l'altro lasciano la scena del racconto senza che noi sappiamo qualcosa della loro ulteriore opera o del loro martirio. L'autore non ignora questi fatti, ma non rientrano nella sua prospettiva: la sua intenzione è di darci il quadro stimolante dell'evangelizzazione, non di informarci sulla sorte delle persone. La Chiesa è opera di Dio, non progetto di uomini, per quanto grandi essi siano... Ci furono pure altri Apostoli, altre comunità...; l'autore lo sa bene, ma non si attarda nella narrazione. Il suo disegno è un altro.

In effetti, non intende fare il cronista della Chiesa delle origini, ma, come nel terzo Vangelo, intende rimanere evangelista. La sua idea ispiratrice è annunciare i grandi atti di Dio che attestano la presenza della salvezza, testimoniare la vita delle comunità, esporre i segni della conversione del mondo.

La metà del libro è dedicata a Paolo, ma non ci viene detto nulla delle lotte e delle prove che si abatterono su di lui, né dei conflitti che scossero le comunità di Corinto o di Galazia (fortunatamente le lettere di Paolo ne hanno conservato una traccia viva). Qui, l'autore qualche volta accenna a dissensi tra missionari, ma non ne fa una questione importante per l'impalcatura del suo racconto.

Essenzialmente, egli vuole presentare il quadro di una realizzazione:

- ✓ c'è il tempo della promessa e della formazione d'Israele;
- ✓ c'è il centro della storia ed è il momento di Gesù Cristo;
- ✓ ecco ora il dispiegarsi dell'opera di Dio per tutti gli uomini lungo tutta la storia.

La via del vangelo è aperta al mondo intero

La speranza d'Israele e l'opera di Cristo si realizzano nelle nazioni, cioè tra tutti i popoli della terra fino allora apparentemente esclusi dalla storia sacra. «I pagani», «le nazioni», indicano appunto questa immensità di uomini apparentemente estranei all'alleanza e ai favori divini. E il libro si concluderà - troppo bruscamente per il nostro gusto - non appena avrà potuto attestare che la via al Vangelo è aperta nel mondo intero, e allorché la durezza delle comunità giudaiche della diaspora avrà provocato quella che può chiamarsi la sentenza di distacco definitivo del rigoglioso germoglio cristiano dal tronco dell'ebraismo.

Della vita interna della Chiesa vengono messi in evidenza alcuni tratti costitutivi principali:

- il fervore e la preghiera,
- i legami interni di fraternità,
- le relazioni di unità tra le varie Chiese,
- lo sforzo di dialogo con l'esterno.

I gruppi animati dal Vangelo e dallo Spirito determinano i servizi e le strutture necessari alla loro vita interna; e si danno assetti economici secondo un diverso modo di concepire il possesso dei beni, la povertà e la carità. L'autore ha così occasione di tracciare dei quadri, come momenti di sosta in una corsa, che intendono mettere in rilievo quali siano le forze vive che costituiscono una Chiesa autentica.

Certo, egli ci tiene a far capire che il cristianesimo non è una forza sovversiva dell'impero; lo si nota più di una volta. Ma sottolinea soprattutto come l'evangelizzazione varchi alcuni confini:

- ⇒ da Gerusalemme alla Samaria fino alle grandi città pagane;
- ⇒ dal mondo dei Giudei di Gerusalemme ai Giudei della diaspora;
- ⇒ dalla sinagoga ai diversi ambienti e culture del mondo pagano con la sua magia, la sua religione, il suo diritto, la sua filosofia...

Agli inizi della predicazione cristiana

Gli storici antichi mettevano volentieri in bocca ai loro eroi le proprie considerazioni e interpretazioni come momenti di pausa e di riflessione nella trama del racconto. Per l'autore degli Atti non è esattamente la stessa cosa. Senza pretendere di darci il resoconto stenografico dei discorsi; ci tiene tuttavia a riportare, sia pure in modo conciso, la caratteristica della predicazione cristiana fin dagli inizi e come si sviluppò il suo movimento. Quando si riflette sull'annuncio di Gesù Cristo occorre, oggi come ieri, rifarsi a questi famosi discorsi degli Atti. Essi sottolineano i punti forti della fede: l'evento di Cristo nel disegno di Dio, l'appello alla conversione e al battesimo, la realizzazione dell'attesa dei Giudei e della ricerca inquieta dei pagani. È il credo gioioso e chiaro della Chiesa animata dallo Spirito.